

STANDING OVATION PER VENDOLA, E PRODI LAUREA LEADER MASTELLA

Nichi e Clemente, i due Masanielli dell'Ulivo

Agli opposti della coalizione, ma parlano allo stesso elettorato e hanno successo

Amedeo La Mattina

inviato a NAPOLI

Il diavolo e l'acqua santa? Ma no! Anche perché Nichi Vendola non ha nulla di luciferino ed è pure cattolico, e Clemente Mastella non è uno stinco di santo. Politicamente parlando, si intende. Don Camillo e Peppone? Paragone abusato, da Anni Cinquanta. Magari sono i due poli opposti del centrosinistra che non si attraggono, ma costretti entrambi ad una convivenza more uxorio celebrata da monsignor Prodi.

E tuttavia, nonostante Nichi e Clemente presidino territori poli-

tici agli antipodi, i confini di Centro e di Sinistra, hanno molte affinità elettive. Un esempio? Il congresso dell'Udeur ieri ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede al governo di «non escludere un parziale e transitorio ruolo pubblico nello stesso capitale di rischio della Fiat per favorire una sua più celere internazionalizzazione, secondo un modello già presente con successo in Francia e Germania». E' la stessa cosa che da tempo chiede, con insistenza, Rifondazione comunista. E la sanità? Mastella non chiuderebbe un ospedale nemmeno ammazza-

to e Vendola proprio su questo terreno ha impostato buona parte della sua campagna elettorale in Puglia contro il governatore Fitto. Poi, da uomini profondamente del Sud, la difesa del Mezzogiorno nel cuore. Solo che quando Mastella ne parla, tutti ad accusarlo del trito e ritrito «clientelismo democristiano»; quando ne parla Vendola, tutti addosso allo «statalista veterocomunista». In due parti opposte di Napoli, ieri, i due hanno parlato della «povertà» che trascinano le popolazioni meridionali nel degrado, nella disperazione, nella illegalità.

Vocabolari diversi, è ovvio, culture politiche diverse ma complementari sul terreno dei temi sociali. Nemici poi sulle questioni morali, le coppie di fatto, la sfera sessuale e la fecondazione assistita, per non parlare poi di guerra e atlantismo. Due «masanielli» tenuti per mano da Prodi sotto il comune tetto dell'Unione. Due politici di lunga pezza che fanno - ai due verrà l'orticaria - del «leghismo meridionale». Attenzione, ma nell'accezione precisata da D'Alema ieri a Napoli: «Serve un po' di leghismo meridionale magari senza la parola leghismo che significa egoismo. Insomma serve una lobby meri-

dionale».

Detto tutto questo, con un po' di gusto per il paradosso, Mastella e Vendola sono plasticamente e antropologicamente diversi. Alla Mostra d'Oltremare, al congresso dell'Udeur, l'uomo di Cappeloni, con la chioma fresca di tintura castana, distilla la storia della Democrazia cristiana come se fosse l'unica a reggere il mondo, propone agli amici della Margherita la federazione di centro, parla dentro un gessato blu, abbottonato, del tramonto berlusconiano i cui voti saranno ereditati, sempre dal mitico «Centro». Gesticola poco, è meno immaginifico Mastella quando parla da un pulpito, a differenza delle conversazioni private. Che sono uno show scoppiettante di slang dialettali e visioni politiche.

Dall'altra parte di Napoli, dentro la Città della scienza a Bagnoli, di fronte ai candidati del centrosinistra che parlano di «Idee

per il Mezzogiorno», c'è la performance del ciclone Vendola. Inizia a parlare con uno sciarpone attorno al collo che si strappa subito mostrando la maglia nera sotto una giacca nera. Gesticola con foga. Con le mani che fanno volare una bottiglia di plastica, con la zazzera brizzolata, facen-

do esplodere metafore poetiche, mescolando radicalità e programmi di governo regionale. Bassolino lo guarda con un sorrisino sornione, D'Alema annuisce mentre costruisce origami, Prodi prende appunti, gli altri candidati-presidenti del Sud toccano con mano le ragioni del successo del comunista gay. Il pubblico, a stragrande prevalenza diessina, applaude. Lo avrebbero votato alle primarie, come del resto hanno fatto i loro compagni pugliesi. Alla fine di un discorso da cinquecento calorie, la standing ovation. D'Alema a Vendola: «Ho parlato con i miei, sono con te». Una piccola folla gli si stringe intorno. E' lui qui la vera star. E spiega così tanto entusiasmo: «L'irruzione della passione nel linguaggio della politica è importante. La gente ci rimprovera un certo specialismo tecnico. Invece la politica è una grande interrogazione sulla vita».

Intanto, dall'altra parte dello schieramento, Mastella viene acclamato segretario del suo piccolo partito che ha la missione di rosicchiare voti moderati alla Casa delle libertà. E' questa la «laurea politica» che gli ha conferito il «Professor Prodi». E ognuno nella sua trincea, diversi contrari e simili, all'assalto di Arcore.

D'Alema incorona
il pugliese di Rifondazione
«Ho parlato con i miei
sono tutti con te»

Grandi applausi al comunista gay
È lui la vera star, ringrazia e spiega
«È importante l'irruzione della passione
nel linguaggio della politica»

